

L'iniziativa choc a Roma e Nettuno

Il questionario sui disabili «Ti vergogni di tuo figlio?»

MASSIMO SANVITO

“Quanto ti vergogni del tuo familiare?”. E ancora: “Quanto risentimento provi nei suoi confronti?” Di più: “Quanto non ti senti a tuo agio quando hai amici in casa?”. Caspita, ma chi è questo figlio, fratello o papà così terribile? Un assassino? Un ladro? Un pedofilo? Nulla di tutto questo. Quelle domande, nero su bianco, sono state stampate sui questionari che il Comune di Nettuno ha inviato alle famiglie con disabili a carico per permettere loro di accedere ai fondi stanziati dalla Regione Lazio. Una follia cui è difficile credere ma che è purtroppo reale. Il grado di “vergogna”, prima che il modulo fosse investito da una sacrosanta indignazione social e ritirato «per un approfondimento con il competente Dipartimento»,

Scandalo a Roma e a Nettuno

Il test choc sui disabili: «Ti vergogni di tuo figlio?»

“Quanto ti imbarazza il tuo familiare?” è una delle domande del questionario per accedere ai fondi di assistenza statali. Dopo numerose proteste viene ritirato

FDI

«Le domande offendono la dignità delle persone che fanno la cosa più bella del mondo, ossia assistere i propri cari»

PD

«Le istituzioni devono fornire strumenti per superare i divari, tra cui quelli legati alla disabilità»

avrebbe dovuto misurarsi su una scala da zero a quattro. E pensare che nelle intenzioni di chi le ha formulate, quelle domande avrebbero dovuto quantificare “impegno” e “stress” dei caregiver...

La spiegazione del Comune, commissariato dopo lo scioglimento del Consiglio comunale a causa della mancata approvazione del rendiconto generale, non si è fatta attendere. Anche se da spiegare c'è ben poco e infatti, nella nota, si spiega proprio pochino. «Il questionario sui

caregiver inserito nelle linee guida regionali e utilizzato da altri Comuni della regione nonché in altre regioni d'Italia è stato recepito dal distretto socio sanitario territoriale prima di essere sottoposto alle famiglie. Il questionario è uno strumento scientifico indicato da una delibera di giunta regionale tra i possibili strumenti da utilizzare da parte dei Comuni e consiste in una modalità di autovalutazione (percezione soggettiva dello stress), semplice ma efficace, riferita a cinque differenti aspetti della

condizione di caregiver familiare: carico oggettivo, psicologico, fisico, sociale ed emotivo. L'obiettivo è quello di individuare idonee misure di sostegno per le famiglie interessate».



IN COMPAGNIA

Ma quello di Nettuno non è un caso isolato. Un mese fa, infatti, a Roma era andato in scena lo stesso scempio. Il gruppo laziale di Fratelli d'Italia, insieme ad alcune associazioni, aveva sollevato il polverone.

LIVELLI DI STRESS

«L'amministrazione capitolina ha presentato la stessa scheda, probabilmente a seguito della richiesta di informazioni delle linee guida regionali per il riconoscimento del caregiver familiare, in cui tra le cose si cerca di capire quanto siano stressati i caregiver e non come sostenerli. Le domande, che non solo a nostro avviso sono illegittime e non si capisce a cosa servano, offendono la dignità delle persone che fanno la cosa più bella del mondo, cioè si prendono cura dei propri cari, praticamente sempre supplendo alla mancanza delle istituzioni», ha spiegato il consigliere regionale di Fdi, Chiara Colosimo. Lo sdegno, però, è bipartisan. Come è normale e giu-

sto che sia. «Le istituzioni devono essere argine alle discriminazioni e fornire strumenti per superare i divari e le disuguaglianze, tra cui quelle legate alla disabilità... Reputo inaccettabile e imbarazzante che un Comune possa presentare ai suoi cittadini una simile modulistica, che non offende solo le persone con disabilità ma ogni uomo e ogni donna che credo nei principi di dignità e uguaglianza», il parere di Eleonora Mattia, Pd, presidente della IX Commissione del Consiglio regionale del Lazio, che si occupa di pari opportunità.

IL MINISTRO

Anche il ministro per le Disabilità, la leghista Erika Stefani, esultando per la sospensione del questionario, ha definito «tali strumenti obsoleti, antecedenti alla Convenzione Onu del 2006 e quindi all'evoluzione che ha interessato la società in questi anni», augurandosi per il futuro che le amministrazioni comunali «provvedano ad adottare questionari più attuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.197